This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 21:04:04 2025 / +0000 GMT

Mariano Paolozzi: Questione e passione meridionale

Questione e passione meridionale. L'orizzonte di una nuova forza politica di sinistra ha il dovere, mi permetto di dire l'obbligo, di rimettere al centro dell'agenda politica nazionale **il Sud dell'Italia**. Riprendere con forza il tema genericamente discusso, ma sostanzialmente non affrontato con la dovuta serietà della questione meridionale: e affrontarlo con passione. Non come un fastidioso problema della comune agenda politica.
Ecco, il compito di una nuova sinistra è far appassionare il paese intero ad una questione fondamentale e fondante per tutti. Il **Mezzogiorno d'Italia** è a tutti gli effetti una regione d'**Europa**, oltre 20 milioni di abitanti, più grande della **Grecia**, del **Portogallo**, dell'**Olanda**. Produce un terzo della forza lavoro del paese. Eppure il gap con **il nord dell'Italia** è enorme, così come con il resto dell'**Europa** centrale. E la questione è sempre la stessa: lavoro, lavoro, lavoro. Soprattutto fra i più giovani.
Basta aprire il profilo linkedin a **Napoli** e a **Milano**. Sotto la stessa voce le offerte di lavoro sono 5 o 6 volte maggiori al nord. Maggiori si, ma anche migliori. E allora, che fare? Credo che ci sia il bisogno innanzitutto di superare due false credenze.

La prima. La questione meridionale non è una questione legata essenzialmente alla legalità. Per troppi anni abbiamo subito la narrazione di un sud che non decolla per colpa della criminalità organizzata, non occupandosi dei tanti altri problemi e rischiando solo di offendere milioni di cittadini. L'equazione ?sud arretrato uguale malavita? ha semplicemente diviso il paese in due partiti: chi vedeva come panacea di tutti i mali la sconfitta delle mafie e chi scioccamente irritato, fingeva che il problema non esistesse. La battaglia contro le mafie è giusta e doverosa, ma non è la soluzione all'arretratezza del mezzogiorno.
Spiega bene **Luigi Pizzolo** in un appassionato articolo ?In un'area del Paese dove la disoccupazione giovanile è oltre il 50%, dove la sanità pubblica arranca, non possiamo limitarci ad indicare solo nel fenomeno della criminalità organizzata la causa del persistente mancato sviluppo?.

La seconda. Altra falsa credenza è quella di pensare ad uno sviluppo del sud fondato sul turismo. È una visione superficiale e demagogica storicamente legata alla destra e al qualunquismo. Il sud d'**Italia** è una regione vasta e diversificata, con aree urbane e periferiche, con paesi a vocazione turistica sulle coste e grandi paesi interni. **Giugliano**, ad esempio, il più grande comune d'**Italia** non capoluogo di provincia, la cui economia si fondava sull'agricoltura cosa ha a che fare con il turismo? E tutte e zone della lunga dorsale appenninica? Il turismo per sviluppato e industrializzato che sia non crea tanto lavoro e, soprattutto, non crea lavoro qualificato. È sicuramente un segmento importante, ma credere che possa essere la soluzione di un problema secolare è un errore ottico.

Allora, che fare? Il Mezzogiorno ha bisogno innanzitutto di infrastrutture e investimenti, siano essi pubblici o privati.
Ci sono luoghi del sud dove non arrivano treni e autostrade, altri dove non arriva internet. Ci sono zone del Mezzogiorno dove curarsi diventa difficile, altre dove andare a scuola è un problema. Per non parlare delle Università, che ogni anno perdono fondi e iscritti. Un grande piano d'investimento infrastrutturale è la conditio sine qua non per creare l'uguaglianza di opportunità e benessere sociale che divide il Mezzogiorno dall'Europa continentale.

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 21:04:04 2025 / +0000 GMT

Ma il tema principale è e rimane il lavoro. Un lavoro che non c'è. Che costringe centinaia di migliaia di giovani ad emigrare ogni anno. E le politiche messe in campo negli ultimi periodi non sono bastate, soprattutto se di incentivo e non strutturali. Forse oggi, dopo anni di crisi economica profonda, un forte investimento occupazionale nella Pubblica Amministrazione diventa di nuovo centrale. Così come pensare ad un **reddito minimo di inclusione** per gli under 35 non è più una bestemmia, soprattutto se si pensa alle analisi sulla fine del lavoro e la robotizzazione.

Dare risposta alle due urgenze, infrastrutture e logistica (senza le quali non decolla nemmeno il turismo) e occupazione giovanile potrebbe essere la scintilla per creare nuova ricchezza e ricreare quel tessuto sociale in parte scomparso. Potrebbe essere la scintilla per attirare i finanziamenti privati necessari allo sviluppo del Mezzogiorno.
Le parole d'ordine sono poche ma chiare: Rimettere al centro del dibattito la questione meridionale, appassionare tutto il paese e avere il coraggio di fare proposte diverse da quelle fino ad ora enunciate dal pensiero unico dominante. Nella convinzione che lo sviluppo del Sud d'**Italia** giova alla crescita dell'Italia intera e dell'**Europa**.

Nella foto di copertina: Mariano Paolozzi